

Il caso di via Ada Negri

«Noi disabili, prigionieri nei palazzi del Comune»

Un malato di sclerosi multipla, che vive al terzo piano, chiede dal 2014 di cambiare casa ma non ha mai ricevuto risposta. Mascaretti (Fdl): «È una giunta poco attenta al sociale»

MIRIAM ROMANO

È il 2014 quando L. ha fatto la prima richiesta per il cambio alloggio. Abita da quando è nato nel supercondominio Antonini, in via Ada Negri 2, in zona Ripamonti. In quel periodo l'immobile era ancora gestito da Aler. Poco più di un anno dopo passa sotto la gestione di Mm, la partecipata del Comune. L. ripete la richiesta per cambiare casa. Purtroppo, anni fa è stato colpito dalla sclerosi multipla, malattia degenerativa che prima o poi, come sapeva, gli avrebbe causato gravi difficoltà motorie. Per questo, abitando al terzo piano di un condominio degli anni '50 senza ascensore, per tempo, L. si era deciso a chiedere di cambiare casa. «Volevo andare ad abitare al piano terra perché sapevo che prima o poi uscire di casa sarebbe diventato un problema».

Purtroppo, a distanza di più di sette anni le difficoltà motorie sono arrivate, ma L. abita ancora al terzo piano. Un appartamento di 58 mq in cui vive con il figlio veterinario. «Ho visto decine di case sfitte in questi anni, ma la mia richiesta di cambiare casa non è mai stata presa in considerazione». Eppure L., con un'invalidità conclamata dell'80%, ne avrebbe tutti i diritti.

«Sono andato agli sportelli di Mm a chiedere in questi anni che facessero in fretta. Ma nulla. Ho sempre ricevuto risposte vaghe. Intanto gli appartamenti si liberavano e nessuno di questi veniva assegnato a me. Persino un alloggio nel mio stesso condominio. Ma niente da fare».

L. esce di casa sì e no una

volta al giorno per prendere un caffè sotto casa. «Quando riesco a scendere a piedi le scale, vado a prendermi un caffè. Di

più non posso fare. Sono segregato in casa, praticamente».

Ha quasi perso le speranze ormai. «Trovo assurdo che pur avendone tutti i diritti mi trovo in questa situazione da anni. La cosa tragica è che non sono il solo. Ci sono decine e decine di persone nella mia stessa con-

dizione. E ci sono altrettante decine di appartamenti sfitti che per colpa della lentezza di questa amministrazione comunale non vengono assegnati», racconta ancora.

Andrea Mascaretti, capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Marino, da anni ne fa

una battaglia. «È assurdo che ci siano ancora oggi appartamenti nei condomini Mm senza ascensori. Abbiamo un avanzo di bilancio di più di 500 milioni di euro, rimasti dal 2020 e nemmeno quest'anno verranno impiegati per installare gli ascensori nelle case»,

commenta l'esponente del partito di Giorgia Meloni.

Mascaretti riporta ancora un altro caso: «Una signora etiope, con un'invalidità del 100%, senza nessuna capacità di deambulazione in modo autonomo, è rimasta per sette anni al terzo piano di un immobile senza ascensore. Il Comune le aveva confermato che aveva tutti i requisiti necessari per otte-

nere un alloggio al piano terra delle case di Mm, ma questo appartamento non le è mai stato assegnato. Per uscire di casa, per le cure, ogni volta ha speso soldi per l'ambulanza, che si paga cento euro a uscita. Per anni il marito l'ha portata sulle spalle per le scale. Finalmente, grazie ad Aler, la signora ha trovato casa».

Il capogruppo di Fratelli d'Italia sottolinea che «sono pochissime le case popolari del Comune che sono a norma di disabili e che sono dotate di ascensore. Da anni mi batto perché si investa in questi servizi che sono essenziali. Ma la disattenzione di Palazzo Marino

per i disabili è evidente. Ci sono decine e decine di disabili costretti a vivere segregati in casa per le inefficienze di questa amministrazione comunale che si dice attenta al sociale, ma solo a parole».

In serata è arrivata la replica di MM: «Prestiamo la massima attenzione alle esigenze degli inquilini. L'assegnazione e il cambio alloggio non sono, tuttavia, attività discrezionali. Si applica la legge che prevede precisi parametri. Se talvolta i cambi alloggio richiesti non si concretizzano ciò è dovuto alla assenza di disponibilità, nella zone indicate dagli inquilini, di alloggi idonei. Al fine di consentire ai cittadini una verifica della propria posizione, le liste di attesa sono pubbliche e ven-



gono aggiornate ogni mese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una panoramica delle case popolari di MM in via Ada Negri a Milano